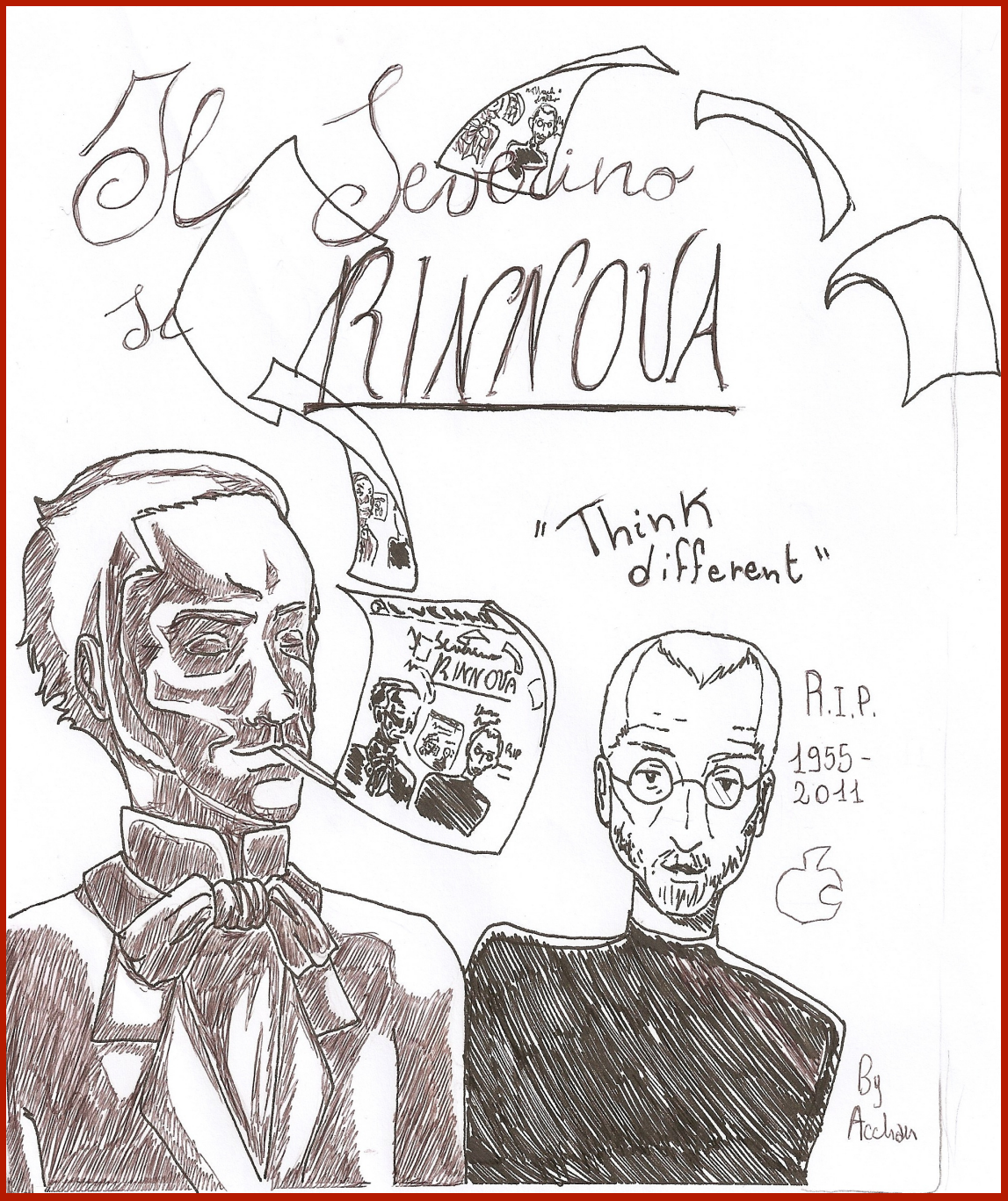
Anno XX

Numero 1- Novembre 2011

IL SEVERINO

Periodico a cura degli studenti della sezione del Liceo Classico e del Liceo delle Scienze umane



Rubriche:

Editoriali 2

Attualità 3

Viaggi 4

Racconti 8

Arte 14

Poesie 15

Cinema 17

Musica 19

Libri 20

Sport 21

Idiotèque 22

NUNC EST BIBENDUM

Redattori responsabili: Viola Periti, Elena Bernini, Michele Boatti

Stampato presso Tipografia ArteGrafica

EDITORIALE

di Michele Boatti

Il mio primo editoriale. Potrei parlarvi di Dio, del Mondo e di tutto il resto, del grande nulla che sta divorando Fantàsia**,** delle navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione, di un' offerta che non si può rifiutare, del perché ci siano le maschere d'ossigeno sugli aerei,di un bambino che non vuole crescere e che vive su un'isola che non c'è, di una partita a scacchi con la morte, di un coniglio coraggioso chiamato Parruccone, di un uomo chiamato Cavallo Pazzo e del suo sacrificio in nome della libertà, o di tante altre cose meravigliose. Potrei anche parlarvi di cose normali, come di un sorriso,del piacere di un buon caffè al mattino,del mare della Grecia e dei suoi tramonti, del mio cane Blond e del suo sguardo languido pieno d'amore, e magari meravigliarvi ancora di più. Oppure potrei parlarvi della nostra società,della rovina della scuola pubblica, della terra agonizzante a causa della nostra stupidità, del terribile Dio Denaro che ha seguaci in tutto il mondo, delle varie forme di censura, dell'annebbiamento delle coscienze e, magari, potrei anche incitarvi alla rivolta... Potrei ma non ne ho l'intenzione. L'unica cosa che mi preme fare è presentarvi il nuovo Severino, frutto delle lacrime e del sangue di noi redattori e dell'ampia partecipazione di voi Grattoniani. Mi scuso per il ritardo della pubblicazione, dovuto al lavoro di ristrutturazione grafica e alle problematiche inerenti all'acquisizione degli sponsor. Finisco ringraziando da parte di tutta la redazione Nicola Melchioni, nostro rappresentante d'istituto, per la sua collaborazione e la professoressa Debattisti per la sua disponibilità a seguire tutti i nostri deliri.

Buona lettura e lunga vita al Severino!

EDITORIALE

di Viola

Cari lettori, anche quest'anno una nuova avventura ha inizio. Bentornati quindi se queste aule sono per voi vecchie conoscenze, benvenuti se per la prima volta vi è capitato in mano il Severino. Finalmente eccoci con il primo numero che, su per giù, dovrebbe coincidere con Halloween, anche se in ritardo. La genealogia di questo giornalino è stata in effetti un po' complessa, ma per un semplice motivo: quest'anno, il nostro periodico cambia veste e viene stampato integralmente in tipografia. A rendere possibile il tutto è stata anche la collaborazione economica di numerosi sponsor e a questo proposito un grazie al mio collega Michele e a Nicola, il nostro rappresentante d'istituto, che hanno passato vari pomeriggi in giro per la città in cerca di negozi e bar che partecipassero. Ma anche dal punto di vista puramente creativo le novità sono tantissime: la grafica è nuova e di impronta più "professionale", le rubriche sono fisse e spaziano da attualità a cinema, da musica a sport a molte altre, i disegni sono ancora più numerosi e divertenti. Proprio per queste innovazioni la copertina rappresenta Steve Jobs che invita un Severino Grattoni con tanto di pennello a rinnovarsi, ad essere diverso, fantasioso ed un po' "folle"! Sono infatti originalità e tanta immaginazione che , spero, troverete in queste pagine, nelle creazioni dei nostri scrittori, poeti, disegnatori, artisti.
Mi auguro che apprezziate il lavoro svolto da noi redattori e le varie novità. Vi invito inoltre già a scrivere ed a disegnare per il prossimo numero che ci piacerebbe far uscire prima delle vacanze di Natale. Inviateci presto il vostro materiale così potrete contribuire anche voi a rendere il nostro giornalino più bello e vivace.

Buona lettura e buon anno!

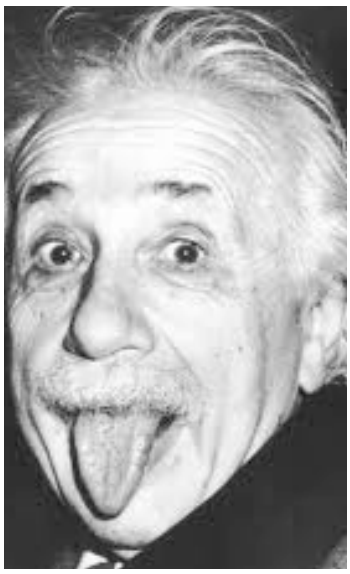
EDITORIALE
Think different: 1984- 2011

di Elena Bernini

E' un inizio. Per la nuova veste grafica del Severino, di scuola e di processo creativo, in particolare per quest'ultimo mi sento di invocare la protezione e ispirazione, come nume tutelare, di Steve Jobs. Il suo intento programmatico può essere riassunto nello spot, "1984", diretto nell'anno in questione da Ridley Scott, per il lancio del nuovo macintosh che rivoluzionò il modo di fare pubblicità. Si vedeva una donna atletica, che indossava una maglia con il logo della mela, correre attraverso file di persone calve incatenate e ipnotizzate dallo schermo su cui campeggiava un volto gigante: il richiamo al Grande Fratello di "1984" di Orwell è evidente, in entrambi si mostra una società schiavizzata. Lo schermo veniva poi infranto dal martello di questa donna e si leggeva: "il 24 Gennaio Apple introdurrà Macintosh e vedrete perché 1984 non sarà come "1984". In sostanza, non conformarti alla massa, compra Apple. Il celebre *think different* proviene da un altro spot presentato per la prima volta al Macworld Expo Boston '9. Attraverso una carrellata di immagini di personaggi come Einstein, Martin Luther King, Gandhi, che sarebbero stati incompresi o sottovalutati, il messaggio veicolato è: chi compra apple si distingue e pensa in modo diverso. Oggi la tendenza sembrerebbe l'opposto, quasi tutti abbiamo un ipod o un altro dei prodotti di casa Cupertino- o forse no- in fondo siamo sempre stati attratti da una mela, fin dai tempi biblici e oggi è diventata più appetibile che mai.
Credo che comunque Jobs sia esempio di chi ha seguito le proprie passioni e giocato sui propri punti di forza non arrendendosi mai, anche quando fu licenziato dalla società da lui stesso fondata.
Ai giorni nostri si potrebbe aggiornare questa prospettiva di pensare in un modo diverso e di un consumo critico. Basti pensare alle tanto agognate macchinette erogatrici da quest'anno di

UNA FINESTRA SUL MONDO

prodotti a km 0. L'intenzione bisogna ammettere è lodevole, ma di fatto per ora il km 0 si riduce a ben pochi prodotti presenti, sempre che non si intenda per km 0 il fatto che lo studente trasporti il bottino di merende senza inquinare, forse, se non butta la carta della merendina per la terra. Non sono neanche del tutto convinta che il salmone presente nei panini faccia parte della fauna autoctona dello Staffora. Think different. E lasciatemi dire, piuttosto che mangiare una mela che costa 0,95 centesimi, *stay hungry, stay foolish* .

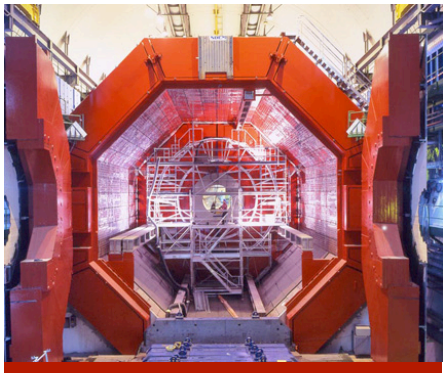


Microscopici megarapidi

di Lucia Nesi

Miei piccoli e grandi classicisti, questa è una rubrica creata apposta per risvegliare il vostro senso critico e stimolare la vostra curiosità, anche dopo che gli indigesti libri di scuola vi avranno macinato ben bene le meningi. Infatti in queste poche righe è contenuto un piccolo pezzo di attualità, cioè riguarda tutte le notizie che molti di noi, per scelta, abitudine o cause di forza maggiore tendiamo ad archiviare in un remoto angolo della nostra mente troppo assorta nell'apprendimento di fatti accaduti e "digeriti" da tempo, nonché di gran lunga più comprensibili.
Invece, tanto per complicarci un po' l'esistenza, perché non riflettere su una notizia fresca fresca di settimana e ancora tutta da interpretare?
Io, ad esempio, ho trascorso una considerevole fetta degli ultimi pomeriggi cercando di capire qualcosa di più su questa nuova dei neutrini; pare infatti che le simpatiche particelle subatomiche abbiano dimostrato le più notevoli capacità agonistiche dell'universo: in altre parole, secondo recentissimi esperimenti ancora da verificare, un neutrino viaggerebbe di circa 60 nanosecondi più veloce della luce, che per Einstein era invece una costante insuperabile in tutto l'Universo (300.000 km/sec). Dopo che la velocità del fascio di neutrini sparato dal CERN di Ginevra ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso è stata confermata dal rilevatore Opera, il popolo degli scienziati di tutto il mondo si è risvegliato per verificare l'accaduto e approfondire l'argomento con nuovi esperimenti; per sopperire alla mancanza di persone che ignoravano in toto le dinamiche dell'accaduto è invece intervenuta la nostra ministra dell'Istruzione, dell'Università e, ahimè, della Ricerca (lascio l'onore di diffondere le sue dichiarazioni al sarcasmo che ha ormai intasato ogni centimetro della rete). La cosa di cui vantarsi è invece che a capo del gruppo di ricerca sull'argomento c'è proprio un italiano, Antonio Ereditato, che in diverse interviste dichiara che la scoperta è piuttosto attendibile anche se si può ancora discuterne. Quello che è certo è che se così fosse, la famosa teoria della relatività, pur restando una straordinaria scoperta, andrebbe integrata considerando anche i corpi più rapidi della luce, e sicuramente molte basi della fisica attuale potrebbero essere rimesse in discussione.

Insomma, è il bello della scienza: ogni secolo o giù di lì arriva qualcuno che scombussola tanto o poco i vari "ipse dixit" su cui prima si faceva affidamento; se tutto ciò ha risvegliato in voi una irresistibile sete di risposte, arrovellatevi ben bene il cervello e poi fatemi sapere la vostra nuova, sconcertante teoria.



CERN di Ginevra

Una settimana coi Turchi

di Carolina Boveri IIB

"Chissà quante e quali differenze ci saranno tra le nostre culture e i nostri stili di vita ! e quali invece i punti in comune?"
Queste alcune tra le varie domande che mi sono posta aspettando la mia ospite turca che , di lì a poco , avrei finalmente incontrato.
I ragazzi della scuola Altinyildiz Koleji di Nevşheir, in Cappadocia, hanno vissuto con noi un'intera settimana, durante la quale abbiamo potuto mostrar loro una nostra tipica giornata di scuola, visitare alcune città come Genova, Camogli, Pavia, Milano e Venezia, divertirci praticando sport e fare amicizia.
I momenti per me più significativi sono stati quelli vissuti a casa a fine giornata, quando io e Ceren , la ragazza che ospitavo, commentavamo ciò che era accaduto durante il giorno. Mi parlava della sua scuola, della sua famiglia, dei suoi amici , mi chiedeva spiegazioni su alcune nostre usanze e poi mi raccontava quelle del suo paese. La lingua da noi utilizzata per comunicare era l'inglese e bisogna ammetterlo, a volte non ci si capiva. In quei momenti allora abbiamo fatto ricorso a strumenti espressivi quali l'indicare oggetti o il frenetico gesticolare, realizzando discorsi davvero surreali
Anche se una settimana è poco per conoscere una persona fino in fondo, superato un primo momento d' imbarazzo, tutti noi siamo comunque riusciti a creare dei forti legami con loro, tanto che molti di noi ancora oggi, a distanza di cinque mesi, mantengono contatti con i ragazzi turchi tramite e-mail e Facebook. Inoltre quest'anno saremo noi a partire alla volta della Turchia. Non vedo l'ora di visitare la Cappadocia per scoprirne le usanze e di rivedere Ceren e tutti gli altri.
Questa è stata un'esperienza molto interessante e la rifarei molto volentieri perché, senza dubbio, la conoscenza di un'altra cultura completamente diversa dalla nostra per mezzo di libri o documentari non è in alcun modo paragonabile all'arricchimento che lascia uno scambio culturale vissuto in prima persona.

BOSTON-MORE THAN A FEELING

Quincy Market e i Boston fireworks

di Elena Bernini

La cultura di Boston

E' stata definita la più europea tra le città americane, in effetti ha forgiato la storia dell'America: è la culla dell'indipendenza. L'evento simbolo che rimane nell'immaginario collettivo è il Boston Tea Party (tant'è che oggi il Tea Party è il partito che si oppone a Obama) quando Samuel Adams e altri ribelli travestiti da pellerossa rovesciarono il carico delle navi della Compagnia delle Indie. Nell'aprile del 1775 come le truppe del re avanzarono a Concord nel Massachusetts, Paul Revere – leggenda e patriota– in sella al suo cavallo di notte suonò l'allarme e gridò "The British are coming, the British are coming". Queste parole furono il segnale per la battaglia di Concord, il via alla guerra d'Indipendenza.
Ho avuto modo di capitare a Boston proprio nel periodo in cui si celebrava questa ricorrenza, forse la più sentita negli Stati Uniti: il 4 Luglio, giornata dell'Indipendenza americana e diversa sotto molti aspetti dal nostro 25 Aprile.
In tutti i quartieri e parchi è un susseguirsi di feste, riunioni di famiglia, picnic e eventi sportivi.
Il patriottismo è realmente sentito, la giornata non è considerata come una semplice vacanza.
Per preparare la casa la si decora seguendo il tema della bandiera rosso-bianco-blu, ancora meglio a stelle e strisce, e addobbando le verande con nastri; tutti rigorosamente espongono almeno una bandiera, con la stessa dedizione con cui noi esponiamo gli addobbi natalizi. Sullo spiazzo davanti all'irrinunciabile barbecue, la limonata scorre a gallooni. Tutti possono partecipare alle celebrazioni, non c'è una distinzione vera e propria tra una festa di famiglia e l'altra, tutti sono coinvolti.
Sulle spiagge dell'oceano si susseguono spettacoli pirotecnici amatoriali, ma la vera festa- spettacolo- è all'Esplanade, nel centro di Boston, dove ci si riunisce a partire dal pomeriggio con sedie e coperte lungo le sponde del fiume Charles. All' Hatch memorial Shell i Boston Pops si esibiscono nel tradizionale concerto musicale. Ma è verso le dieci che entrambe le sponde del fiume sono animate da una moltitudine di persone, accorse ad assistere a uno spettacolo pirotecnico di 30 minuti, che culmina nel finale con l'apparizione della bandiera americana a colorare il cielo notturno.

Gli Americani, è noto, sono amanti delle tazze giganti con caffè bollente, ma a Boston è radicata l'abitudine di prendere un tea e portarselo sulla T, la metropolitana, in compagnia del fedele Charlie, non un cane, ma il biglietto. La struttura della metropolitana si ricorda in modo molto "intuitivo": la linea blu porta all'oceano e all'acquario, la linea verde al parco, il Boston Common (un Central Park in miniatura), la linea rossa porta ai ben noti atenei *Harvard* e *MIT*. Harvard, a Cambridge, è la più antica università americana che fa parte dell'Ivy League. Un altro importante centro di cultura è la *Boston Public Library* situata a Copley Square, la prima biblioteca americana a consentire il prestito di libri.

The Freedom Trail

Fenway park- casa dei Red sox

Sport

L'eccellenza della città di Boston non si ferma solo all'ambito culturale e scientifico, ma continua anche in una prestigiosa tradizione sportiva concretizzata nei grandi risultati ottenuti dalle sue formazioni professionistiche. I Red Sox, la squadra di baseball- lo sport più popolare negli Stati Uniti- sono leggenda e pietra miliare e alimentano l'orgoglio cittadino. Vi è quasi un culto per i giocatori di cui si conosce vita, battute e miracoli. Ma questo culto ha le sue radici nel periodo della prima guerra mondiale, quando i successi riportati esorcizzavano il generale senso di paura. Rigorosamente vietato è quindi indossare magliette con il logo degli Yankees, la squadra newyorkese, su questo i bostoniani sono suscettibili, ricevereste occhiatacce.

Più che di souvenir di Boston si trovano negozi che vendono il suolo con erba del *Fenway Park*, oppure una palla o un guantone firmati. Le partite non sono una semplice forma di intrattenimento, ma si respira sempre un' atmosfera vibrante: i commentatori sono enfatici al punto giusto, le canzoni sono coinvolgenti, le famiglie partecipano unite.
Gli amanti del basketball tifano per i Boston Celtics, il cui simbolo è un leprechaun, che rimanda ai folletti della verde Irlanda, il colore della squadra.
Anche la squadra di Football, i New England Patriots, ha avuto stagioni intere da protagonista nel Super Bowl, come la squadra di hockey su ghiaccio, i Boston Bruins. Ma forse l'ossessione più grande è quella di essere fan-fanatici ovvero c'è aria condizionata anche negli sgabuzzini e ice fanatic- il ghiaccio lo devono mettere, anche nel caffè.
Non è necessaria affatto l'auto, Boston è stata nominata recentemente la città con più aree pedonali e i percorsi storici a piedi sono molto popolari.

The freedom trail

Il Sentiero della Libertà è un cammino attraverso la storia segnalato da una continua linea rossa. Si estende per quasi sei chilometri e conduce a 16 luoghi di interesse storico con guide in costumi d'epoca.
I turisti di solito partono dal *Boston Common*, il primo parco pubblico americano che con i Public Gardens forma il polmone della città. Irrinunciabile è la tappa a Faneuil Hall costruita nel 1742 e da allora polo di attrazione della città, detta la Culla della libertà; all'inizio era un mercato coperto dove i patrioti discutevano della Rivoluzione, oggi si è estesa con *Quincy Market* ed è il paradiso degli shopaholic, qui sono presenti negozi di tutti i tipi ,bancarelle e una food court dove si può trovare un mix incredibile di piatti da tutte le tradizioni culinarie.
Il *North End* è oggi la Little Italy di Boston ed è il cuore dei ristoranti , pasticcerie e bar italiani.
Lì si trova la *Old North Church*, del 1723, con le otto campane originarie che vennero suonate da Paul Revere e ebbero un ruolo importante nella Rivoluzione Americana perché appunto la guglia è facilmente visibile: le lanterne accese diedero il segnale dell'arrivo dei britannici.

Un altro quartiere caratteristico è *Back Bay* dove si snoda per i viali alberati l'elegante Newbury Street, la via delle boutiques esclusive e gallerie d'arte. Molte di queste sono ospitate in edifici tipici dell'architettura vittoriana: I brownstone, residenze di mattoni rossi. Questo stile caratterizza anche *Beacon Hill* con l' acciottolato, nei marciapiedi di mattoni, i lampioni a gas, i cancelli in ferro battuto, i giardini nascosti e i vetri smerigliati
Una delle ultime tappe di questo percorso storico è il monumento di Bunker Hill, che ricorda la battaglia più sanguinosa e per questo rimasta nella memoria.

Lo sapevate che qui è nato l'inventore dell'horror grottesco e delle detective stories Edgar Allan Poe? Nathaniel Hawthorne, autore di *La lettera scarlatta*, è nato a Salem, cittadina diventata nota per la caccia alle streghe. Altri bostoniani illustri furono personaggi politici di rilievo come Benjamin Franklin e John F. Kennedy ricordato nel *JFK Library & Museum*. L'area di Concord ospita la casa della scrittrice Louise M. Alcott famosa nel mondo per il romanzo Piccole donne.

Concludendo come il gruppo musicale Boston cantò, potrei prendere in prestito alcune parole per descrivere la mia esperienza, che è stata *more than a feeling*.

brizz
gelateria
piazza duomo sessantaquattro voghera

Vista di Salem

Melchionni & C.
Via San Lorenzo 8, Voghera

Disegno realizzato da Federica Caslotti

Ombra antica

di Elisa Tosi

Circolavano strane voci in quei giorni nel villaggio.
Nessuno ne parlava mai apertamente, questo è ovvio.
Potevi passeggiare tranquillamente il pomeriggio per le vie pulite di quell'ordinato angolo di civiltà arrampicato sul fianco della montagna, circondato da foreste che avevano ormai perso tutto ciò che, forse, in un giorno lontano ormai sepolto nel passato, potevano avere di selvaggio.
Potevi non accorgerti di nulla il mattino, quando il sole rivestiva il mondo di una luce limpida e fresca che faceva apparire ancor più amichevoli le case piccole e graziose; tinte con tenui colori pastello, erano abitate da uomini vigorosi e donne bionde e sorridenti, apparentemente felici della loro vita forse faticosa e modesta, ma senz'altro serena.
Egli camminava tranquillo osservando le bellezze naturali che lo circondavano, compiaciuto di appartenere a quella stessa stirpe di uomini che avevano vinto con il loro lavoro le difficoltà che avevano a lungo sbarrato la sua strada in quell'ambiente ostile.
Salutò con un cenno i signori seduti al tavolo del caffè, svoltò l'angolo e si ritrovò in una piazzetta immersa nella tiepida luce del tramonto.
Era in quel momento che gli sguardi perdevano la gaiezza che aveva illuminato i loro volti nell'arco della giornata e, all'improvviso, si facevano schivi e timorosi.
Le madri prendevano per mano i loro bambini nel tornare a casa, gli uomini si guardavano intorno circospetti ed i vecchi seduti sulle panchine si scambiavano sguardi carichi di significato. Quella notte c'era la luna piena.
L'Ombra si era già presa due vite, quella notte avrebbe colpito ancora.
Certamente nessuno aveva il coraggio di esprimere i suoi timori, ognuno si sarebbe sentito estremamente ridicolo al solo pensiero di dire una parola su quel terrore infantile ed irrazionale.
Quei giovani si erano persi nel bosco, ecco tutto. Anzi, erano fuggiti di casa, cose che capitano, a quell'età. Niente di cui preoccuparsi. Sarebbero tornati presto, sani e salvi, una volta messa la testa a posto. L'inquietudine si respirava nell'aria, i negozi erano ormai chiusi, le saracinesche sbarrate, le strade deserte. Solo un pazzo, o forse un ubriaco, vagava in preda al delirio urlando frasi sconclusionate, creando uno strano contrasto con la razionalità matematica delle vie e con il dolce profumo rassicurante dei balconi fioriti. L'uomo finse di ignorarlo con ostentata indifferenza, deviò per una viuzza secondaria e proseguì il suo cammino.
Nella sua mente si accavallavano pensieri contrastanti e cresceva in lui un certo disagio, incurante della sua

volontà; cercava a tutti i costi di pensare al bagno caldo che l'aspettava, mentre l'ansia si faceva largo subdola all' idea di essere in ritardo, di dover camminare ancora per un bel pezzo prima di rincasare.
Era già spuntata la luna, una luna gialla e malata, quando l'uomo udì un grido che gli gelò il sangue nelle vene.
Era una voce acuta di fanciullo, ne era certo, ma il suo urlo straziante era così carico di terrore che non sembrava quasi provenire da un essere umano.
Il bambino cercava di scappare, correva disperato, mancavano pochi metri alla porta di casa, inciampò, cadde e fu la sua fine: l'Ombra lo divorò e la calma tornò a regnare per un istante.
L'uomo era atterrito, impotente. Corse via con una rapidità che lo lasciò esterrefatto, ma già si udivano altre urla, altro sangue veniva versato per placare la fame di quella bestia demoniaca.
L'uomo era in preda al panico, sapeva che la Bestia ora stava braccando lui. L'Ombra si dilatò a dismisura, lo stava per raggiungere, poteva sentire il suo fiato sul collo…
Poi silenzio. Si guardò intorno, non vide nessuno.
L'uomo aveva raggiunto il limitare della foresta, dove trovò una pozza d'acqua stagnante; ansimante, vi tuffò il viso e le mani, doveva riprendere il contatto con la realtà, forse era tutto un brutto sogno. Riaprì gli occhi e si ritrasse convulsamente dallo specchio.
Vi si riaccostò tremante, senza poter credere a quello che vide.
Le sue zanne grondavano di sangue, così come gli artigli e gli abiti strappati. Gli occhi gialli, diabolici, lo guardavano fisso, ammiccavano.
Per lui non ci sarebbe stato più scampo.

Anonimi pensieri

di Matteo Brizzi IIB

"Ormai non ho più scampo, mi prenderanno, mi faranno soffrire, mi tortureranno, mi uccideranno. Questo posto buio, sporco e maleodorante rappresenta l'ultimo luogo che mi rimane per nascondermi; là fuori non avrei scampo. Sono troppo stanco e appesantito per scappare, mi raggiungerebbero sicuramente. Sono settimane che mi spiano, che mi controllano; non riuscirò più a fuggire, a rimandare l'inevitabile. Ecco, risuonano dei passi in lontananza: sono loro. Sono ancora fuori ma si avvicinano al mio rifugio, ne sono certo. Sento scricchiolare le assi di legno della porta che lentamente si apre; un leggero raggio di luce entra nella stanza e illumina i volti dei due uomini: sì, sono loro, è arrivata la mia ora. Cerco di difendermi, di dimenarmi, ma è tutto inutile: le loro vigorose braccia mi bloccano, mi percuotono, mi trascinano. La porta del mio nascondiglio, a cui non tornerò, si avvicina sempre più, sempre più, mentre vengo trascinato verso morte certa. Fuori di qui mi strapperanno la pelle, mi flagelleranno, mi amputeranno gli arti, mi caveranno gli occhi; proprio come è successo agli altri. Ecco, ora sono fuori, i miei occhi sono accecati dalla luce del Sole che probabilmente vedrò per l'ultima volta. Mi stanno caricando su un piccolo camion; ormai il mio destino è irrimediabilmente segnato."

Questi furono gli ultimi, disperati pensieri di un vecchio maiale pronto per il macello.

Storia Blues

di Mastro I B

Il vecchio Johnny suona il sax. Dopo il sesto gin non mi sento molto bene....Mi alzo dalla sedia. Il pavimento mi si avvicina pericolosamente.
Chiudo gli occhi, in bocca il sapore di sigaro da due soldi della moquette. Tony, il barista, mi sveglia."Dovresti smetterla di bere, tutto quel gin ti fa male."
"Aiutami a rialzarmi e non fare la mamma apprensiva, non ti riesce."
Mi gira la testa. Tony mi dà uno dei suoi rimedi contro la sbronza. Sto meglio. Pago il conto. Esco. Accendo una sigaretta. La considero il vizio perfetto; è ottima e lascia insoddisfatti. La bruma di Chicago mi avvolge. Oggi, 3 Marzo '35, è il mio compleanno... Fare il detective privato non è facile di questi tempi. Mi incammino senza meta. C'è più torbido in queste strade che in una discarica. Prostitute, riciclaggio, stupefacenti, alcool, bische clandestine. Tutto in questa fogna che chiamano città. Sto indagando su un giro di riciclaggio. Da sei anni. Nessuno sa niente. La polizia mi mette i bastoni fra le ruote. Viscidi esseri corrotti dal denaro e dalla perversione. Vado a casa. Vivo solo, mai avuta moglie o un'amante. Mi butto sul letto. Da quando ho iniziato a lavorare su questo caso, non dormo bene. Un altro incubo. Sono le 7, vado al lavoro. Dopo un'altra giornata senza il minimo indizio o testimone, mi rifugio da Tony. Ordino un gin. Johnny suona il sax. Scolo il gin in un sorso e accendo una sigaretta. Guardo verso il bancone, ma il barista non c'è. Mi sembra strano. Quando capisco è troppo tardi. Johnny ed altri sei avventori hanno un Thompson in mano. Mi alzo, estraggo la pistola e sparo un colpo. Loro fanno partire la musica della morte, che erutta a raffiche dal mitra. Il vecchio Tony, l'unico di cui mi potessi fidare, mi ha tradito. Vedo il pavimento avvicinarsi a me, ma ho in bocca il sapore del sangue, non del sigaro.

Mucche sotto la pioggia

di Viola

Ebbene eccoci, di nuovo in viaggio.
Due persone, un ragazzo e una ragazza, molto simili, entrambi vagamente eccentrici, entrambi con delle storie strane alle spalle. Ma, ora che andiamo via, questo non importa più. Potrebbe essere l'inizio perfetto per un film, di quelli indipendenti però, non certo ad alto budget perché una cosa è sicura: tu ed io non navighiamo nell'oro.
Tu ridi e la tua risata non ha paura di mostrarsi. Ti dico - non vi è nulla nella tua risata della diffidenza o del sarcasmo del passato.
Forse perché questo non è più il passato - mi rispondi- è solo adesso.
È dalla partenza che non vedo altro che mucche. Mucche bianche, mucche nere, mucche bianche e nere, a volte marroncine, mucche grasse e vitellini, mucche simpatiche e mucche minacciose, mucche in mandria e altre fieramente solitarie.
Alzo lo sguardo. Il cielo è grigio azzurro, proprio come i tuoi occhi, e chiazzato di nuvole che promettono pioggia. Non è un cielo perfetto, ma è diverso e scorre ininterrotto e fugge non si sa dove. Mi fa sentire come se fossi dentro ad una cartolina incompleta o ad una foto con qualcosa di sbagliato.
Ci sono dei fiori sul ciglio della via.
Ti accendi una sigaretta e mi domandi - quale strada prendiamo?
Scegli tu, ma che sia lontano dalle grandi città, che corra tra paesini dal nome impronunciabile, di quelli che sembrano inventati. Spingiamoci nelle zone d'ombra dei boschi.
Guarda, piove -mi dici- non trovi che ci sia una luce particolare? È una luce che non pone fine allo sguardo e che fa sentire potenti.
Già...
La solitudine non fa più paura ora che siamo insieme e che ascoltiamo la radio. A proposito, questa canzone è perfetta.
Per cosa?
Per noi e per tutto il resto.
Ora che sta per scendere la sera vedo la linea di confine, là in fondo, e quell'albero solo sembra il ciuffo ribelle della pianura. E i covoni, ti piacerebbe salirci?
Hai un mezzo sorriso: mi ricordo di quando ero piccolo, mi ci arrampicavo sempre ai tempi e l'aria di campagna era umida, l'altalena cigolava e a volte c'era una bambina con una margherita tra i capelli.
Dai racconta! Ora sono curiosa.
Non ora, forse più tardi, quando avremo del tempo da buttar via. E lo dici con
un' aria misteriosa, come fai di solito per prendermi in giro.
Ti osservo e rifletto. Le emozioni con te sono sempre in movimento, come la nostra auto. Pur essendo in viaggio, io mi sento a casa, tutto intorno c'è proprio il profumo di casa. Ti guardo e tu sei la persona più reale e concreta che io conosca. Se mai mi dovessi perdere nelle mie infinite, stupide peregrinazioni mentali so che mi basterebbe aggrapparmi a te per tornare al mondo. Tu esisti e se esisti tu allora vuol dire che esisto anche io. A volte me ne dimentico.
Ora vorrei cantare, ridere, urlare, vorrei farti mille promesse o anche solo dirti qualche cosa senza senso, ma come al solito non mi vengono le parole. Non importa.
Andiamo, andiamo ancora e cerchiamo il sole che tramonta dietro quella curva, cerchiamo un posto dove poter vivere quando saremo grandi.
Intanto le mucche brucano sotto gli aghi di pioggia.
Non ti commuove la bellezza di questo posto?

Disegno realizzato da Federica Caslotti

Occhi

di Angelica

Un solo ricordo da dove sono adesso, non so esattamente che luogo sia.
Di notte, o credo che questa sia la notte, un brivido di terrore continuo, spaventoso. Eppure piacevole.
Il buio delle tenebre. Il buio degli occhi neri. Il richiamo d'una antica passeggiata.
Passeggiavo, le mani in tasca, la mia vita stretta nei pugni chiusi; l'immagine degli occhi neri impressa velenosa nella mente, ed io in bilico tra paura e attrazione.
Camminando ripensavo alla prima volta in cui l'avevo vista: stava stendendo i panni, canticchiava e d'improvviso abbassò lo sguardo verso di me.
Non feci in tempo a scoprire la sua figura alta e snella, che i suoi occhi neri mi avevano rapito.
Chiesi ai passanti chi fosse quella ragazza:
-E' nuova da queste parti. Ma non se ne parla bene, affatto. C'è qualcosa di demoniaco in lei. Peccato, è una così bella signorina, stareste bene insieme, lo sa?
Lo sapevo. Lo desideravo, più che altro. Parole del genere, "c'è qualcosa di demoniaco in lei…", avrebbero spaventato chiunque. Mi toccarono appena.
Passai settimane vagando davanti a casa sua, ed ogni volta era sempre più bella. Ciò non aveva, in verità, grande importanza, erano gli occhi a catturarmi. Volevo solo quegli occhi neri.
Un pomeriggio, non ricordo quale, stava spazzolandosi e i suoi capelli corvini diffondevano un profumo inebriante per tutta la via. Mi guardò, mi sorrise.
-Vuoi salire?
Certo che sì. Mi venne incontro, mi baciò sulla guancia. Le sue labbra erano fredde. L'appartamento risplendeva d'una luce abbagliante, dovetti guardare a terra qualche minuto per non rimanerne stordito.
Il salotto era spazioso, ammobiliato come una qualsiasi casa moderna. Non possedeva un televisore. Libri, dischi, centinaia, un lungo divano, una poltrona, un pianoforte. Nulla che fosse fuori posto e rovinasse l'armonia della stanza. Vi era un che di malevolo, però non m'importava.
-Hai fame? Ho appena sfornato dei biscotti, non sono buoni come quelli di mia nonna, ma sono comunque commestibili, tranquillo – risata celestiale-. Vuoi del caffè? Mi sono appena trasferita, perdona il disordine, sto cercando il mio gatto, non si è ancora abituato al nuovo appartamento. Sai com'è, i gatti son fatti così.
Sicuro che non gradisci qualcosa? Senza complimenti.
Neppure l'ascoltavo: gli occhi neri mi avevano completamente stregato, ero perso.
Sorrisi, lei ricambiò ed appoggiò la sua mano sulla mia. –Se non ti dà noia, puoi ascoltarmi mentre suono.
Non mi annoieresti mai. Le note, ora confuse, mi colpirono con violenza.
Per un attimo fui cieco. Un pugno allo stomaco; il ghigno della mia amata.
Sul marciapiede pensai che non mi sarei più avvicinato alla via, all'appartamento, alla ragazza.
Ma dopo due giorni ero nel suo salotto.
E poi il giorno dopo, e quello dopo, e quello dopo.
I suoi gesti, il suo sorriso, tutto m'incantava di lei. Gli occhi su tutto. L'aumentare della confidenza tra noi mi portava ad ignorare certi particolari.
Vi furono nuovi momenti di cecità, sempre quando suonava. Tuttavia anche il suo canto, un canto divino, velava la luce per pochi istanti. La pressione, o semplicemente tutto l'amore per la donna davanti a me, pensavo.
Trascorsero giorni interi: non facevo altro che starmene seduto su un divano, mangiando biscotti, ascoltando musica, sorridendo ogniqualvolta gli occhi neri s'illuminavano.
-Chi sei?
Me lo chiese in un pomeriggio invernale, a qualche mese dal nostro primo incontro.
Sono colui che ha bisogno di te, sei il mio ossigeno, sei la mia luce. Senza di te sarei il nulla.
Avrei voluto rispondere così, con queste precise parole. Non uscì nulla; lei ugualmente capì. Sorrise.
Uno strano sorriso che non scordai più. Fui sulla strada, e un vuoto colpì il ventre, da una parte si fece buio. Un occhio smise di vedere.
-Chi sono?
Rimasi una settimana chiuso in casa, non volevo che mi vedesse in quello stato. Pungiglioni trafiggevano l'occhio e quella sensazione di vuoto sembrava soffocarmi.
All'improvviso più niente, ero guarito. Potevo tornare dalla mia amata. Comprai una bottiglia di vino, un mazzo di fiori, dovevamo festeggiare.
Quando lei mi vide s'abbandonò quasi ad un'espressione stizzita, era fortemente turbata. Mi fece entrare senza salutare; ero guarito, e non mi salutò neppure.
Il soggiorno era diverso, non era cambiato niente in realtà, era solo diverso. Le diedi i fiori, il vino. Sorrise.
-Pensavo che te ne fossi andato per sempre.
Dove potrei andare, amore, se tu non sei al mio fianco?
-Però sei tornato. Sei tornato da me. Mi ami, lo so, senza di me non puoi vivere. Non sei nulla.
Mi leggeva nella mente, gli occhi neri,magnifici,penetravano nell'anima. Sentivo dolore.

-Già, tu sei il nulla, non sei niente, inutile. Nulla!
Rideva e cantava. Ma ciò potei solo vederlo. Ero sordo: il vuoto era salito all'altezza delle orecchie, riempiva e percuoteva il capo. Il dolore cresceva.Passò tutto nel momento in cui cominciò a piangere. Chiedeva perdono, soffriva. L'abbracciai con tutta la forza che avevo in corpo, cercai i suoi occhi neri ed ora lucidi, le sfiorai il viso.
Non hai nulla da temere. Ci sono io.
Decidemmo di sposarci. L'annunciai a mia madre, la donna impallidì e mi scongiurò, proprio così,mi scongiurò di ripensarci. Stavo per prendere in moglie una donna di cui sapevo ben poco, sulla quale si narravano storie d'ogni sorta. Malignità, non volli ascoltare altro.
Lei è il mio mondo. Senza lei è il buio.
Tutto era pronto: ci saremmo sposati in campagna, nessun invitato, bastavamo solo noi. Bastava solo lei, coi suoi occhi neri.
Mancava un giorno alle nozze, andai a casa della mia amata, sebbene non stessi molto bene. Ero nuovamente in preda alla sensazione di vuoto che adesso colpiva con maggior frequenza. Lo stress per il matrimonio imminente, mi ripetevo.
Aprì la porta, silenziosa. E muta si sedette al piano, cominciò a suonare.
Iniziai a tremare, catturato dalla melodia sempre più travolgente, brutale, un crescendo, un crescendo, avevo la febbre, le note si susseguivano folli, accelerando, accelerando, gesti furenti straziavano i tasti.
Poi silenzio.
Sì avvicinò a me, gli occhi erano più grandi.
-Chi sei?
Credevo fosse un incubo. Schiusi le labbra per rispondere, ma lei mi interruppe. Il nero si ingrandiva.
-Lo so io, tu non sei nulla. Non vali niente. Senza di me sei il nulla, l'hai detto tu, ricordi? Non esisti! Non esisti, non sei proprio nulla!
Risata diabolica.
Il vuoto si espandeva man mano che la risata cresceva. Gli occhi, stupendi occhi neri, uscirono dalle orbite, enormi, enormi, immensi.
Mi avvolgevano, e le forze mi abbandonavano. Gli occhi neri mi inghiottivano. Sentivo la carne strapparsi, la voce disperdersi, i pensieri svanire. Mi stavano divorando.
Una risata interminabile. Nulla, nulla. Io sono il nulla. Buio, silenzio. Di lei rimanevano gli occhi.
Da allora non so più dove sono.

Foto di Elena Bernini

Ricordi

di Elisa Bassi IIB

A volte è strano come un ricordo, per quanto lontano o vicino possa essere, ci riaffiori alla mente. Basta un profumo, una poesia, un'associazione d'idee ed ecco che ci ritornano alla memoria volti, parole, istanti della nostra vita. Beh, inutile dire che ci sono ricordi belli e brutti. O meglio, ricordi piacevoli alla memoria e che ci possono strappare un sorriso o anche qualche lacrima, perché no, se si tratta per esempio di momenti passati con persone che ora non ci sono più; oppure ricordi sgradevoli, che desideriamo cancellare per sempre, seppellire sotto una coltre fitta e intricata di elucubrazioni.

Un giorno, sfogliando alcune cartoline ne ho trovata una. Era bellissima, piena di colori. Al centro troneggiava un castello bianco, dalla facciata di un rosso acceso. Un castello come quello descritto nelle fiabe che ci leggevano da piccoli. Era slanciato, pieno di torri e guglie sottili, arroccato, e timidamente nascosto in mezzo ad un bosco, tinto da tonalità autunnali. Un po' più in basso c'era scritto: "Schloss Neuschwanstein" ("Castello di Neuschwanstein"). È un castello grandioso, pensato e progettato da un uomo appassionato di fiabe e racconti antichi, così antichi che quasi se ne è persa memoria. Uomo, o meglio re, che voleva rimanere "un eterno enigma" per se stesso e per gli altri.

Ho guardato di nuovo la cartolina per qualche istante, poi l'ho posata, e ho sorriso.

INBOX

"Se mi conosci non mi eviti"

di Gianmaria Savio

Ciao!… Dato che con questo breve articolo inizierò a collaborare con il giornale della scuola, sempre che il redattore voglia, ho deciso di farmi conoscere con una mia breve descrizione. Mi chiamo Gianmaria ma per tutti sono Giampi, ho 15 anni, frequento il secondo anno di Scienze Umane e sono un ragazzo diversamente abile. A me questo termine non piace perché mi sento ugualmente abile ma con delle capacità modificate che mi permettono di ottenere quello che voglio usando strategie diverse.

Certo non gioco a pallone (sinceramente non mi piace neanche il calcio giocato dagli altri) ma mi piace andare in piscina, frequentare amici e quest'estate sono andato in discoteca come tutti i ragazzi della mia età abili o no.

Non mi piace il "pietismo" e lotto perché venga rispettata la dignità delle persone e in particolare dei più deboli, degli anziani e dei bambini.

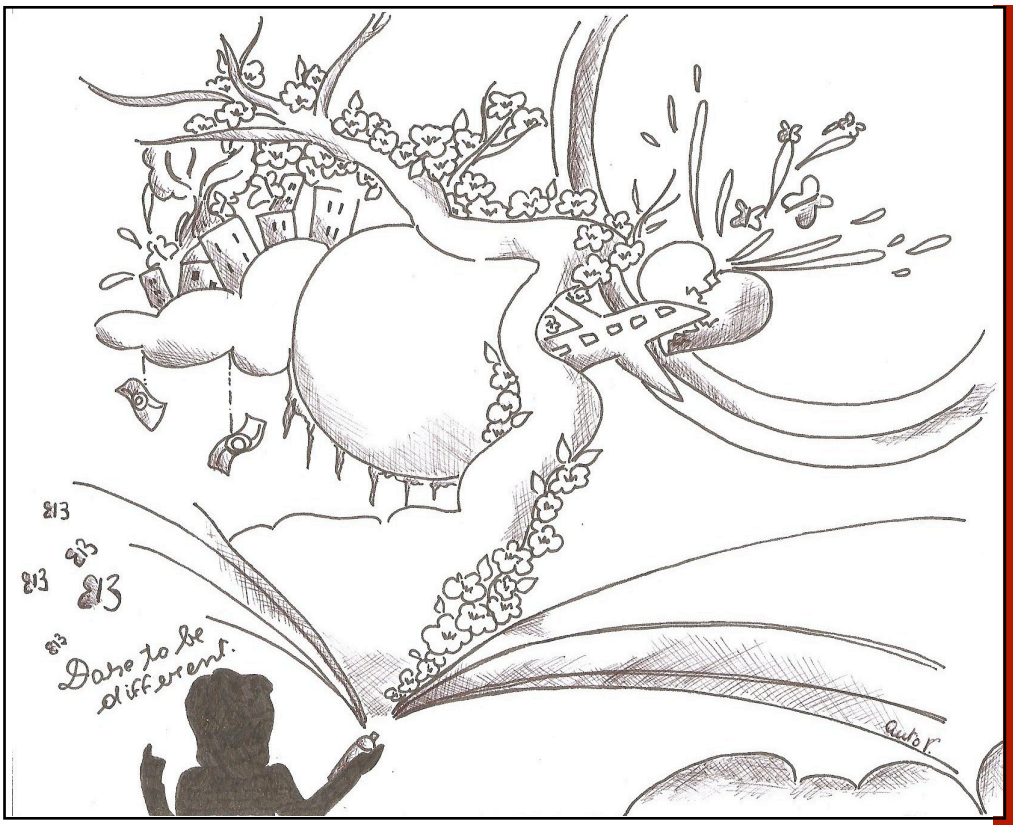
Devo ammettere che quando è stato proposto di scrivere un articolo sul "Severino" ho avuto un po' di paura ma sono stato anche contento perché così posso iniziare a realizzare uno dei miei desideri: diventare giornalista.

Questa scuola mi piace sempre di più, avrà anche dei difetti ma i pregi, per il momento, sono maggiori e soprattutto ha un ambiente sereno anche se da studiare ce n'è e tanto……Ed è proprio per questo che adesso vi lascio e…..alla prossima

ARTE

Disegno realizzato da Acchan, scritte di Teodora Matei e Mara Brizzi

NARRAMI O MUSA



Disegno di Antonia Maria Vincovici IVA

Senza titolo

di Nuanda

In me
Ho visto
Il sorriso del Signore
E piango di gioia
Incontenibile consapevolezza
Dell'inesistenza di ogni futilità

Sola
Questa coscienza
é amore
Oltre il giudizio
è inevitabile perdono

Le parole
i suoni
il silenzio
la realtà

Il passare del tempo

di Arianna Sturla V° Ginnasio

Guarda le foglie
volano via
Il tempo che passa
porta malinconia
Ma qualcosa resta
nel profondo del cuore
Perché i giorni non passano
senza far rumore
Restano i ricordi
quelli belli e quelli brutti
Perché comunque sia
dobbiamo tenerli tutti
Perciò non so che dirti
se non tanti auguri
Per quello che verrà
per i giorni futuri

Stagioni

di Nuanda

Cristalli Infuocati
Dall'odio
Di un primo amore

Zolfo
Profumato
Di primavera

Nuvole
In lacrime
Odore d'autunno

Perché io
e lei
Siamo

Leggere Piume
Dolce Estate e
Dolci pensieri

Una vita da vivere

di Antonia Maria Vincovici IVA

Non so dove sia finita l'avventura,
forse in mezzo al mucchio di ipocrisia.
Non so nemmeno cosa sia l'avventura.
Un cumulo di cenere o polvere di stelle?
In fondo sono la stessa cosa, ormai tutto è uguale.

Si perde tutto sotto un velo opaco
e solo chi ha la capacità di attraversare il mondo con un sorriso
osserva l'essenza dell'universo.

Ma una volta eravamo tutti uguali,
anche quando volevamo non esserlo,
perché avevamo iniziato una lotta per la vita,
ed ormai non si poteva più tornare indietro.
Allora si poteva contraddire la verità,
si voleva cercare un'alternativa.
Allora sì che potevamo vincere,
perché pensavamo al nostro futuro.

Ed oggi? Che futuro abbiamo?
Siamo soltanto oggetti e moda,
ci piace piangere quando siamo soli,
ci piace ridere quando siamo insicuri.
E' questa la vita? E' questo il nostro scopo?

Io non voglio essere manipolata dalla società.
Voglio lottare per la mia libertà.

Il mio nome potrebbe essere Zoє, cerco l'essenza della vita.

Se la troverò nei suoni e nell'armonia della musica,
nei colori e nella gioia dell'arte,
nella saggezza e nella sincerità della letteratura,
o nella storia di una fotografia,
beh, questo non lo so ancora.

Forse troverò tutto in me stessa.

MONICA RIVABELLA
OTTICA
BUENA
VISTA
CARLO PERCIVATI

Altalenando fra ieri e domani

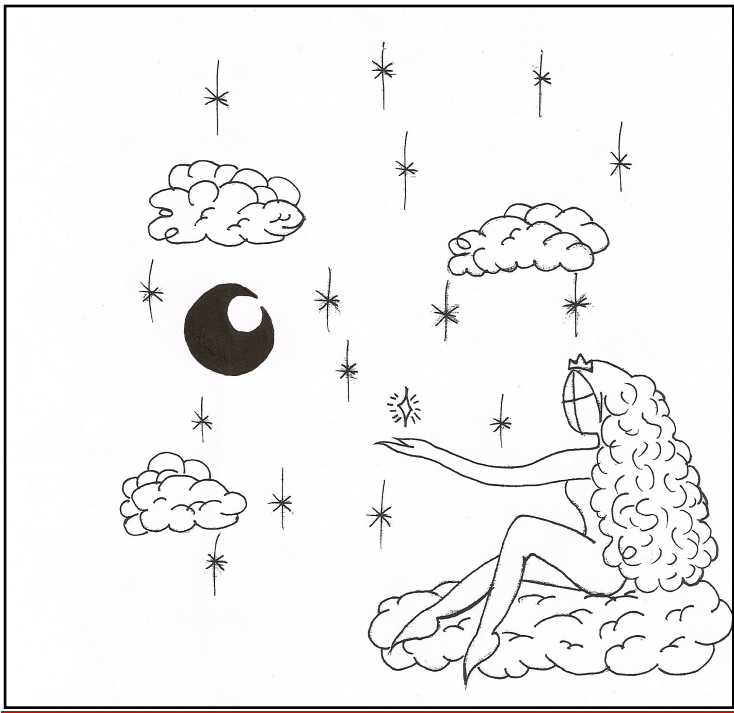
di Gocce d'aria

Ricordi e Sogni scendono nell'arena,
combattono fra di loro.
I Ricordi, segno di ciò che ero,
i Sogni, segno di ciò che sarò.

Il tempo scorre, e io sto qui,
altalenando fra ieri e domani,
sto qui, in un luogo senza tempo,
sto qui, fra le braccia tue.

Altalenando fra ieri e domani,
vivo di te, della luce nei tuoi occhi,
vivo dei tuoi respiri, e ancora di te,
che oramai sei il mio ossigeno.

Favola e realtà si intrecciano
per dare vita a noi, una storia
da favola, che più vera non si può.



La tua anima fragile, custodita nelle mie mani, è luminosa come una stella. E pura come solo una stella può essere, spazza via ogni timore Amore

Di anonimo

Creepshow

di Giulia Bona

E' un classico! Che si fa per Halloween? Perché non si guarda un bel film horror?
Vi suona famigliare questa scena? Però quante volte non si sa davvero che cosa scegliere e va a finire che si opta per uno splatter o un B-movie senza senso.
Per questo volevo consigliarvi un film halloweenesco molto particolare: si tratta di *Creepshow* (1982) diretto da George A. Romero e scritto da Stephen King (il Re dei brividi compare anche come attore). Il film è interessante anche solo per il modo in cui è strutturato perché, come un fumetto, è a episodi inseriti all'interno di una cornice: Romero e King hanno voluto creare un omaggio ai fumetti horror della EC Comics di William Gaines pubblicati negli anni Cinquanta in America. Il protagonista di questi era il personaggio di Zio Tibia (Creepy), un simpatico scheletro che compare nella cornice del film in cui si vede un padre che sequestra al figlio proprio una di queste riviste nella quale sono contenuti i cinque diversi episodi. Non aspettatevi scene inquietanti o splatter perché non ne troverete -da questo punto di vista è perfetto per chi non ama la vista di sangue, cervelli e budella sparse in giro!- Invece il film è ricco di umorismo nero e di elementi appartenenti alle più classiche storie del terrore (dai morti viventi alle creature mostruose) con una grafica che ricorda molto quella dei fumetti.E ora parliamo dei cinque episodi.
Il primo è "Father's Day" in cui un vecchio, ucciso anni prima dalla figlia, torna in vita per vendicarsi su tutta la famiglia.
A seguire c'è l'episodio intitolato "The Lonesome Death of Jordy Verrill" in cui compare come attore protagonista Stephen King interpretando un contadino tonto che viene infettato da una misteriosa muffa aliena verde.
Il terzo episodio è "Something to Tide You Over" nel quale il marito tradito Leslie Nielsen prepara una macabra vendetta per la moglie e il suo amante, senza però prevedere il loro ritorno sotto forma di zombi...
Nel quarto, "The Crate", una misteriosa cassa che contiene una pericolosa bestia è nascosta in un sottoscala di una scuola.
L'ultimo è "They're Creeping on You" in cui uno scienziato fissato con l'ordine e la pulizia si ritrova invaso da un nugolo di scarafaggi. Personalmente trovo questo film decisamente particolare e, come vedete, la trama è molto semplice, niente colpi di scena o finali contorti, ma solo ed esclusivamente storie dell'orrore narrante con umorismo che fanno entrare in un'atmosfera da brividi.

Into the wild

di Beatrice Canepa

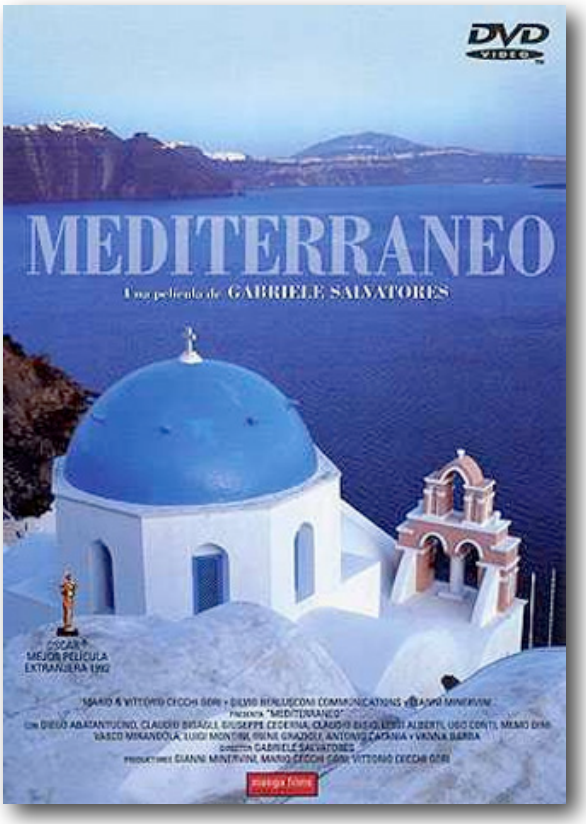
Into the wild, pellicola tratta dall'omonimo romanzo di Jon Krakauer, diretta e ideata da Sean Penn, racconta la storia straordinaria di un ragazzo che nella propria vita ha avuto il coraggio di compiere una grande, difficile scelta.
Christopher McCandless, il protagonista, decide poco dopo aver preso la laurea di abbandonare il mondo delle sicurezze materiali ma anche delle convenzioni e delle relazioni fittizie che per lui è rappresentato in prima istanza dalla sua famiglia e in secondo luogo dalla società intera, povera di valori e sempre più avara e meschina, per mettersi in contatto esclusivamente con la natura più selvaggia.
Lasciati in beneficenza i suoi risparmi parte con poche cose e con il sogno di poter arrivare nelle terre selvagge dell'Alaska alla ricerca di sè e di qualcosa che forse in nessun altro luogo potrebbe trovare, ovvero la libertà, la possibilità di vivere pienamente la sua vita e insieme di potersi sentire davvero parte di tutto ciò che lo circonda.
Chris desidera vivere in armonia con la natura e liberarsi da tutte quelle regole e abitudini che possono impedire all'uomo di essere veramente se stesso; Chris insegue il sogno di potersi sentire veramente umano, godendo della bellezza di ciò che gli è stato donato da Dio e abbandonandosi a uno stile di vita semplice, innocente e puro. Sul suo cammino ha l'occasione di incontrare chi gli ricorda quello che forse è lo scopo della nostra intera esistenza, o forse ciò che di più bello noi tutti possiamo avere, cioè l'amore proprio di quelle relazioni umane senza età, sinceramente affettuose, autentiche e disinteressate.
So che questo film ha cambiato per molti il modo di vedere le cose, o almeno ha aperto gli occhi su quello che noi ci dimentichiamo di assaggiare della nostra vita, scordandoci spesso chi siamo e cosa conta davvero che noi facciamo.

Mediterraneo

di Gypsy Lee

Questo mese avevamo pensato di introdurvi nel mondo della Turchia, dato lo scambio dello scorso anno con i nostri coetanei della Cappadocia e la futura (si spera sia un futuro immediato) visita nella loro scuola. Però il film che avremmo voluto illustrarvi… be', per essere brevi, non c'è da nessuna parte a Voghera; perciò, eccovi un capolavoro made in Italy che potete trovare ovunque e che, credetemi sulla parola, ha tutto il diritto di essere considerato geniale. Ammetto che ho sempre mantenuto le distanze dal cinema italiano; insomma, guardando le ultime trovate del Belpaese, non era augurabile spendere 10 euro per godersi turpiloquio e seni nudi in ogni dove. Il film "Mediterraneo", del 1991, è diverso. Ci sono comunque corpi nudi e parole poco raffinate, ma nel contesto assumono tutto un altro significato. Diciamo che è un film sull'amicizia perché, sia implicitamente che esplicitamente, il rapporto che si crea all'interno di un "branco" di soldati lasciato su un'isola greca dall'irrilevante importanza strategica, è il filo conduttore di una serie di eventi piuttosto realistici che si susseguono per la durata di tre anni.
Il film comincia con la voce del tenente Montini che racconta come lui ed i suoi commilitoni siano stati assegnati ad un'isola greca, persa nel mare Egeo, senza alcuna importanza strategica e, sorprendentemente, priva di ogni segnale di vita umana eccezion fatta per la scritta poco incoraggiante posta su un muro che avverte :" La Grecia è la tomba degli Italiani". Il piccolo esercito è un miscuglio di classi sociali, provenienze e mestieri; vi sono due fratelli veneti alpini che non hanno mai visto il mare, il tenente, che insegna greco ed arte in un ginnasio, il sergente Lorusso, determinato ad essere "nel mezzo della battaglia", un disoccupato disertore che vuole solamente tornare dalla moglie incinta, un uomo che vive in perfetta sintonia solo con gli asini, un piccoletto grassottello che vive per servire Lorusso ed il più giovane, Farina, un orfano poco più che ventenne che non ha ancora sogni da realizzare.
Concordo sul fatto che i primi venti minuti possano sembrare insipidi, ma quando i soldati scoprono che esistono cittadini sull'isola, che si sono nascosti perché hanno visto nuovi invasori approdare sulla loro terra, l'intera vicenda prende una piega inaspettata; assistiamo, infatti, alla condivisione di una prostituta, Vassilissa, che si innamora, ricambiata, di Farina, alla scoperta che i soldati fanno del loro esser divenuti 'estranei' al mondo, perché non hanno più una radio, tant'è vero che resta loro la certezza di poter contare solo sui propri amici e, ancora di più, su loro stessi ma nemmeno più sulle loro idee e sui loro progetti. L'amicizia regna sovrana, è l'unico sentimento che li fa andare avanti, nonostante l'arrivo di un turco che prima li droga e poi li deruba, la loro voglia d'evasione e la visita inaspettata di un pilota siciliano che racconta le ultime novità sulla guerra e sulla drammatica situazione dell'Italia, divisa fra Nord e Sud. Solo in quel momento si accorgono di essere sull'isola da tre anni e poco dopo giungono due soldati inglesi che li riportano a casa, eccetto Farina, che sceglie di rimanere con Vassilissa. Nei giorni nostri, che incorniciano le ultime scene, vediamo un vecchio e stanco tenete Montini che visita la tomba della bella ex prostituta greca e saluta quello che era suo marito, Farina, gestore della taverna dell'amata defunta. Si presenta allora anche Lorusso, che racconta di essere tornato sull'isola perché "In Italia non ci hanno permesso di cambiare le cose."
Il film si apre una citazione di Henri Laborit " In tempi come questi la fuga è l'unico mezzo per mantenersi vivi e continuare a sognare", mentre si si chiude con l'emblematica dedica, " A tutti coloro che stanno fuggendo" Questo diamante del cinema italiano contemporaneo, ha vinto il Premio Oscar come Miglior Film Straniero.
Diretto da Gabriele Salvatores, il cast è formato da Diego Abatantuomo, Claudio Bigagli ed un non ancora calvo Claudio Bisio. Un'altra frase cult del film…. " Chi vive sognando, muore ...ando" (la citazione è incompleta ma, insomma, siamo pur sempre a scuola!).

Buona Visione!



MUSICAL BOX

Algie è il nome dato al "maiale volante" rappresentato nella copertina dell'album *Animals* dei *Pink Floyd*.

Pink Floyd- Animals

di A.

E' la prima volta, dopo anni da lettore, che scrivo un articolo per il Severino, spero dunque molto semplicemente che il mio articolo sia apprezzato.

Parlerò di uno dei cd meno noti, eppure di maggioro successo, dei Pink Floyd: *Animals*, un concept album basato liberamente sull'opera di George Orwell *La fattoria degli animali* che cerca di esporre in maniera feroce e pesantemente critica le condizioni sociali e politiche dell'Inghilterra negli anni '70.

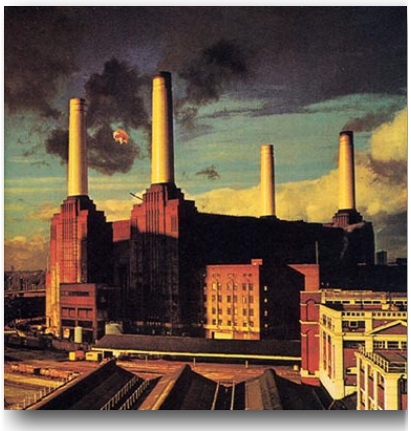
Il cd si apre con un pezzo unplugged eseguito interamente dal bassista Roger Waters, *Pigs on the wing*, dedicato alla moglie Coralyne, anche se questo non viene esplicitato nel testo. Segue questo brevissimo brano d'introduzione Dogs, la canzone più lunga dell'album, 17 minuti. Entra così sfumando la chitarra acustica di Gilmour, con un suono molto 80's, che esegue un semplicissimo giro di accordi; dopo qualche giro inizia quindi a cantare descrivendo in maniera feroce "i cani": esseri vili, disposti a tutto pur di avere successo, che però alla fine periranno, vittime del loro stesso male. Il brano è pervaso per quasi tutta la sua intera durata da un'atmosfera pacata e rilassata, che sta a simboleggiare la sicurezza che hanno i cani, il loro destino però ci viene in parte preannunciato dall'assolo del brano, eseguito da due chitarre sovrapposte e armonizzate, che con le sue sonorità tetre cerca di comunicare il senso di disagio e inquietudine che è nell'aria, un disagio che si trasformerà poi in rivolta per le pecore e rovina per i cani.

Un grugnito e un fischio stridulo aprono il terzo brano del cd, Pigs (three different ones), l'organo Hammond di Wrightesegue un arpeggio in minore che serve da accompagnamento per un meraviglioso assolo di basso seguito poi da una chitarra che, eseguendo accordi pesanti e distorti, fa diventare progressivamente sempre più sostenuto il ritmo della canzone. La prima frase del testo, che fa il verso ad Orwell, trasuda odio nei confronti della società: l'uomo infatti viene paragonato esplicitamente a un maiale, una figura anch'essa negativa come quella dell'entrata della batteria; il quadro idilliaco viene squarciato dall'incedere impertinente e irrispettoso del gruppo che,

con un ritmo sostenuto e terzinato, cerca di simboleggiare il cambiamento avvenuto e la conseguente ribellione delle "pecore", rappresentanti le classi sociali oppresse e che hanno bisogno di seguire un leader e, proprio per questo motivo, sono anch'esse oggetto di critica da parte di Waters. Il brano è diviso fondamentalmente in due parti: nella prima le pecore iniziano a prendere coscienza di sé e iniziano a pensare alla ribellione, mentre nella seconda le pecore mettono in pratica questi pensieri e uccidono i cani, commettendo poi però lo stesso errore fatto prima della rivolta: seguire gli ordini di un leader che dica loro cosa fare, in questo caso delle pecore esultanti per la vittoria. A fungere da spartiacque tra le due parti è un intermezzo di basso e sintetizzatore su cui viene recitata da una voce estremamente filtrata una versione rivisitata e stravolta del Salmo 23 dell'Antico Testamento, dove Dio viene ritratto come un macellaio che alleva pecore col solo scopo di farne delle braciole. Il brano si chiude con una progressione di accordi che sfumano in una moltitudine di cinguettii e belati, a voler riprendere l'inizio del brano e a voler probabilmente rimarcare il fatto che la natura delle pecore è rimasta, nonostante i radicali cambiamenti, immutata.

L'album si chiude così con la seconda parte di *Pigs on the wing*, uguale alla precedente eccezion fatta per il testo. Mentre nella prima parte della canzone Waters descrive cosa accadrebbe se lui e la moglie si ignorassero, nella seconda parte viene sottolineato l'amore reciproco tra i due e come l'autore del testo abbia trovato nella meschinità rifugio dai "maiali volanti".

Presentato da alcuni critici come l'album più spietato della storia inglese, *Animals* è un concept caratterizzato da un sound estremamente acido e aggressivo, un'opera che cerca di fare il verso al punk ma con l'ottica dei Pink Floyd; coeso come pochi altri lavori della band, pone le basi sonore che verranno riprese e caratterizzeranno il loro lavoro successivo, e anche di maggior successo, *The Wall*. Questo album è consigliato a chi voglia iniziare ad ascoltare i lavori del gruppo per la sua semplicità rispetto ad altre sue opere. Detto questo vi lascio in compagnia di Algie, il maiale volante, che dopo l'uscita del disco divenne uno dei simboli dei Pink Floyd.



ANGOLO

LIBRI

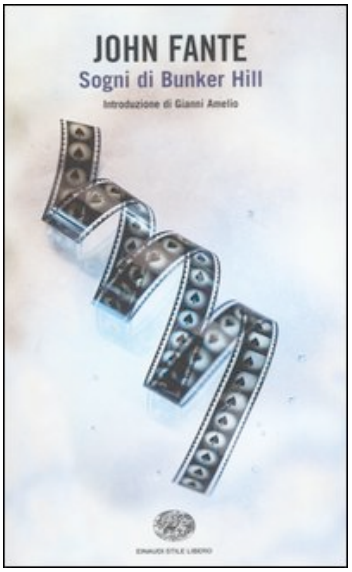
Sogni di Bunker Hill

di Viola

1934. Bunker Hill, quartiere malfamato di Los Angeles. Atmosfera da film noir. È proprio qui che si stabilisce Arturo Bandini, ventunenne aspirante scrittore di origini italiane, appena arrivato nella grande città, pieno di aspirazioni, di sicurezza, ciò che cerca è la fama letteraria. Ma la città degli angeli, con la sua aria luminosa, le sue palme, le sue donne troppo avvenenti, non fa che respingerlo, come un "orfano indesiderato". Tutto ciò che gli rimane sono le pessime sceneggiature, scritte con la mano sinistra per la grande macchina holliwoodiana che lui detesta, e i sui sogni di periferia.

L'ultimo capolavoro di John Fante, l'ultimo dei quattro libri che vedono protagonista il suo alter-ego Bandini, viene dettato nel 1979 dall'autore paralizzato e cieco alla moglie. Questo dato mi ha molto colpito perché Fante sarà stato pure vecchio, stanco e malato, ad un passo dalla morte, ma nulla di tutto ciò si respira nei ventisei capitoli che compongono il romanzo. Arturo Bandini è vivo e come in attesa di partorire il romanzo della sua vita, quello che lo farà ricordare in eterno. La sua voce ironica e priva di autocommiserazione è quella di un affascinante perdente, di un sognatore materialista e pieno di sè che osserva il mondo dall'alto e non si pente di nulla. La sua è la voce di uno che prega Dio insieme ai suoi scrittori preferiti, una voce difficile da dimenticare. Ed anche questo libro è decisamente difficile da dimenticare, per l'atmosfera calda, per il suo eroe così particolare e per la marea di comparse dolci e grottesche che lo affiancano, per lo stile dissacrante e pungente dell'autore. Proprio per queste ragioni consiglio vivamente a tutti di perdersi per le strade di Bunker Hill.

Buona lettura!



SPORT

Nuova o vecchia signora?

di Luca Ghigliani

Semplicemente immensa, famelica, cattiva, spumeggiante e determinata. Più che una zebra, più che una signora di classe “old style”, sembra una leonessa o una giovane arrampicatrice sociale. Il vento è cambiato, l’aria è febbrile e la cosa è ormai evidente ai più. Si cerca di essere scaramantici, di nascondersi dietro al recente e deludente passato e soprattutto di sottolineare che è ancora troppo presto perché questa magnifica rosa dagli undici e molti ancora petali possa sbocciare del tutto, questa primavera è ancora troppo bambina per pronunciarsi. Ma nel giardino della Seria A non si può non notarla, già così viva e così rossa di sangue, protetta e isolata nel suo magnifico recinto dello Juventus Stadium.
La squadra di Conte, come si è visto dalla prima giornata (forse sono troppo entusiasta ma lucido per quanto possa esserlo un tifoso), ha iniziato il suo ciclo e sarà un ciclo vincente e, se non questo (e lo dico solo per scaramanzia, perché questa è una squadra da primissime posizioni), sicuramente nei prossimi anni vincerà qualcosa di importante. C’è tutto: c’è unione, c’è gioco, c’è consapevolezza dei propri mezzi, e anzi, questa consapevolezza non è ancora piena e totale e i margini di miglioramento sono elevatissimi.
È pur vero, come ci ripete ogni giorno Antonio, che la Juve è reduce da due settimi posti, che era partita bene anche nelle scorse stagioni ma qui assistiamo a differenze sostanziali che sono:
a) un’idea di gioco;
b) dominio e gestione della gara;
c) rabbia, determinazione e corsa in ogni uomo;
d) valorizzazione dei singoli;
e) valorizzazione dei singoli in un contesto di squadra.
Prendiamo a esempio l’inizio di stagione di Ferrara, segnatamente le prime cinque giornate: vittorie con Chievo, Roma e Lazio (in trasferta), Livorno, poi pari col Bologna per un totale di 13 su15 punti.
Una cavalcata niente male sulla carta e forse anche nella memoria, ma se si va a rianalizzare bene le singole prestazioni ci accorgiamo che, sebbene la Juve fosse esaltata dalla campagna acquisti, dalle aspettative e conscia di una forza che magari nemmeno aveva, gestiva male le partite(Roma, nonostante il risultato), subiva molto gli avversari (Lazio e Livorno), era fortunata (Lazio) e vedeva tra i pali un Buffon in stato di grazia(Livorno). Quando la ruota non ha girato più la squadra si è trovata spaesata comprendendo di essersi sopravvalutata e dopo la batosta Bayern tutto è andato per il peggio.
Prendiamo ora, come esempio, l’inizio di stagione di Del Neri: sconfitta a Bari, pari in casa con la Samp, vittorie a Udine, sconfitta col Palermo in casa, vittoria sul Cagliari per un totale di 7 su15 punti. Bilancio negativo che dava già le dimensioni, nonostante una serie di risultati utili consecutivi ottenuti grazie al meraviglioso Quagliarella, della pochezza di quella squadra. Una squadra, e non mi stancherò mai di ripeterlo, provinciale in tutto e per tutto, scarsa e messa in campo da un “agricoltore del calcio moderno”, un allenatore perdente, inadeguato e incompetente (la serie di aggettivi sarebbe ancora lunga e sfocerebbe nel turpiloquio).
La Juve non faceva mai la partita, agiva di contropiede e in modo assai prevedibile, le idee erano pochissime e si limitavano a fare correre il biondo e a sparare palloni al “pennellone” di turno là in avanti(quando non colpivano i piccioni dell’Olimpico).
Non occorre che vi ricordi la Juve di Conte: è già troppo bella per essere dimenticata, così bella da non crederci. I punti sono 11 su 15, gli inciampi con Bologna e Catania sono noti. Ma in questi undici punti non c’è ombra di dubbio che non ci è stato regalato nulla, anzi, due punti col Bologna ci sono stati tolti dalla malasorte. Al di là dei punti e della classifica si vede un gioco, un gioco cercato e voluto, preparato, si vede un fraseggio, un dialogo continuo tra i giocatori, si vede dell’innovazione, nei moduli soprattutto, si vede la perseveranza con cui si vuole gestire la partita e imporsi, si vedono giocatori a mente libera, non impauriti dal dovere giocare la palla, uomini come Marchisio ritrovati, fatti giocare nel loro ruolo e non esterni perché un vecchio incompetente sa giocare solo col 4-4-2 e pur di giocarci avrebbe messo anche sua sorella sulla fascia, sacrificando Maradona se ce l’avesse avuto, in quanto fantasista.
Non mi sono piaciute le parole di Buffon a fine gara, intervistato alla Domenica Sportiva; giustamente il ragazzo vola basso, è ancora presto, ma dire che anche l’anno scorso la Juve aveva vinto grandi partite convincendo è cosa folle. È cosa folle perché proprio quel gioco da provinciale metteva in difficoltà solo le grandi squadre che incontravamo, è cosa folle perché le partite che abbiamo vinto, mica poi tante, ci hanno visto molto fortunati (Inter in casa e soprattutto Milan in trasferta dove la palla non l’avevamo mai vista) e con l’ Udinese e ancor di più con il Napoli abbiamo preso belle batoste e lezioni di gioco.

Sinceramente non capisco questa difesa continua nei confronti di Del Neri da parte sua. In molti in estate hanno mugugnato, ma avrebbero dovuto dire molte più cose.
Ieri abbiamo visto una Juve splendida, catalana, dominatrice e cito solo alcuni dati per rendere la dimensione della vittoria: 17 tiri contro 2, possesso della palla al 57%, Ibra non ha mai visto la "patonza" , Allegri mai così affranto. Abbiamo umiliato i campioni di Italia. Il Napoli ha lasciato giocare il Milan e ripartiva. La Juve non lo ha nemmeno fatto scendere in campo, fratelli e sorelle, come apostrofa Zuliani. Siamo stati una squadra da manuale del calcio. Paragonare una tale vittoria a quella di San Siro dello scorso autunno mi lascia basito.
Ai posteri l'ardua sentenza, a maggio ne riparleremo, ma questo campionato vedrà la Juve tra gli attori principali, è sicuro, scaramanzie o no.
E un ultimo pensiero ancora: se in questa Juve giocasse anche la Formica Atomica- è uno dei miei grandi dolori di juventino non vederlo con noi- questa squadra vincerebbe a man bassa ogni partita, sarebbe il solista di una magnifica orchestra. Speriamo per il prossimo anno.

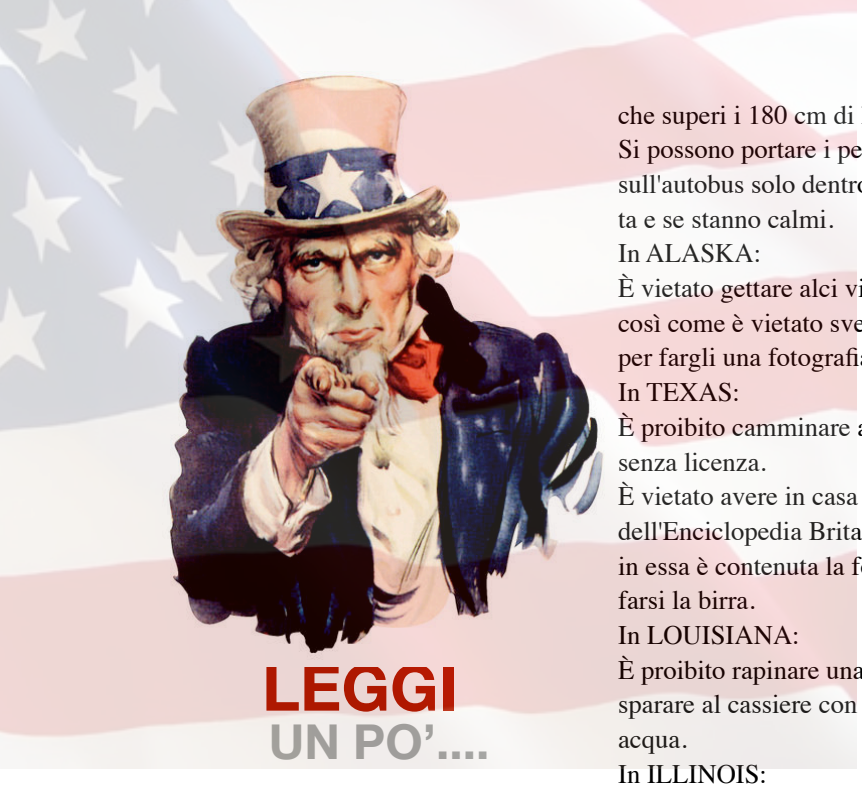
IDIOTEQUE

A' LA MODE

Buongiorno Grattoniani,
siamo Tico-Teco e Snipp-Snapp e vogliamo introdurvi nella selvaggia giungla della moda… dove spesso, diciamocelo, siete più facoceri che splendidi felini. Anzi, in questo caso, siete più pescatori.
Come? Be'… innanzitutto, se siete stanchi di sembrare solo studenti e vi interessa anche la pesca, non potete fare a meno di sfoggiare i fantastici stivali della Burberry da pioggia. Considerato un must dagli ittologi di tutto il mondo, anche voi potrete mostrare alla galassia quanto siete "in". E sarete veri e proprio re dell'oceano. Mica male, no?
I suddetti "coturni" costano soltanto 175 Euro, un investimento necessario e doveroso per attrezzarvi nel modo migliore all'immediata battaglia contro la verdesca che state per pescare e, dettaglio fondamentale, se vi trovaste nella scomoda situazione di avere la casa allagata sapreste come mantenere caldi i vostri piedini restando piccole fashion-icons senza perdere di vista il buongusto. Inoltre, sempre nel contesto casalingo, quale trama si adatta meglio alla tovaglia della nonna esposta in sala da pranzo?
Siete ancora qui a leggere questo articolo? Non vi siete già buttati giù per la scala antincendio a comprare il vostro paio? Anche noi, Tico-Teco e Snipp-Snapp ci stiamo azzuffando per le scale nel disperato tentativo di agguantare l'ultimo grido della moda pescaiola.
Baci-Baci (e che il Buongusto sia SEMPRE con voi!)

Gli impagabili Tico-Teco e Snipp-Snapp.

ubik



LEGGI UN PO'....

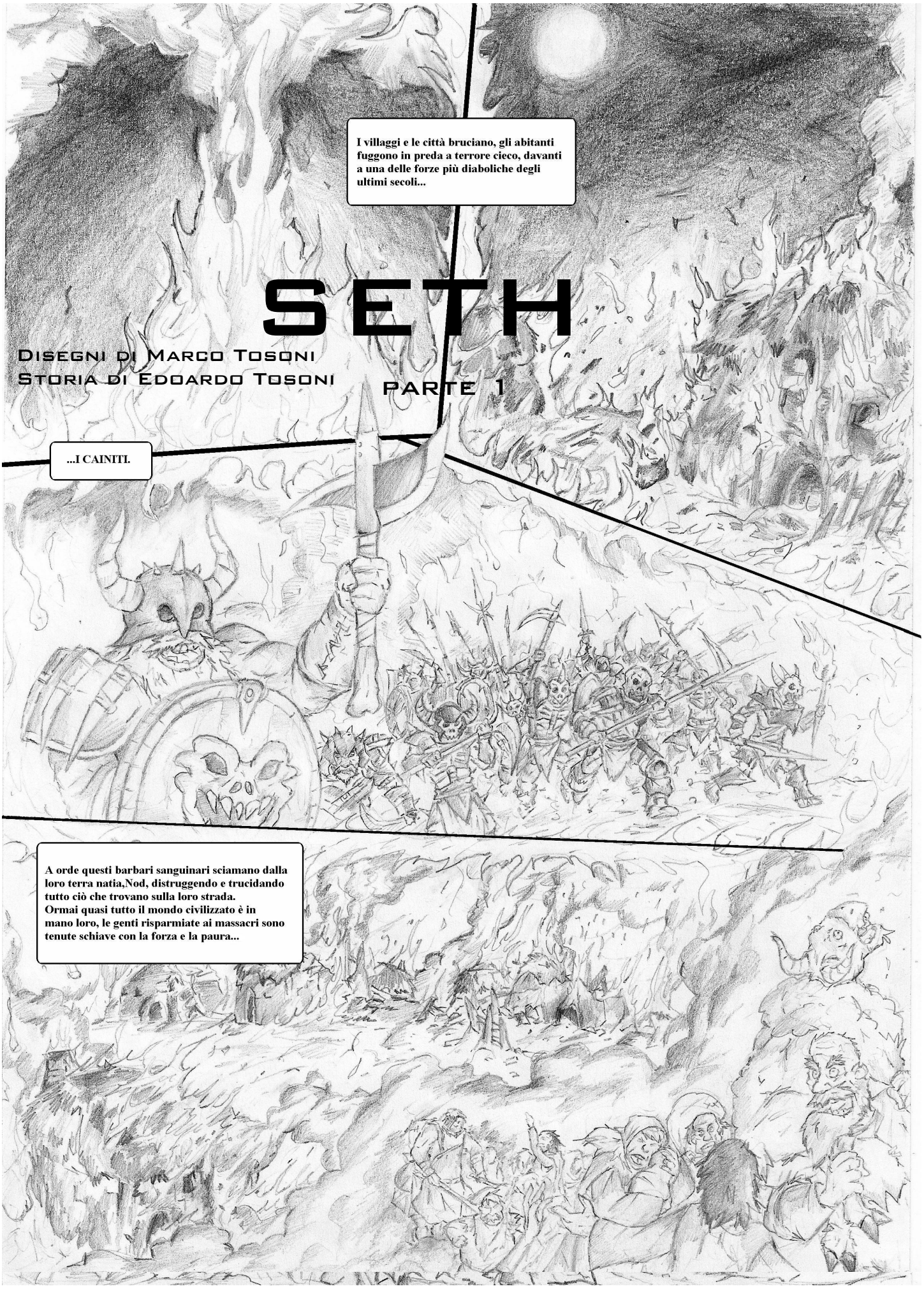
di Luca Ghigliani

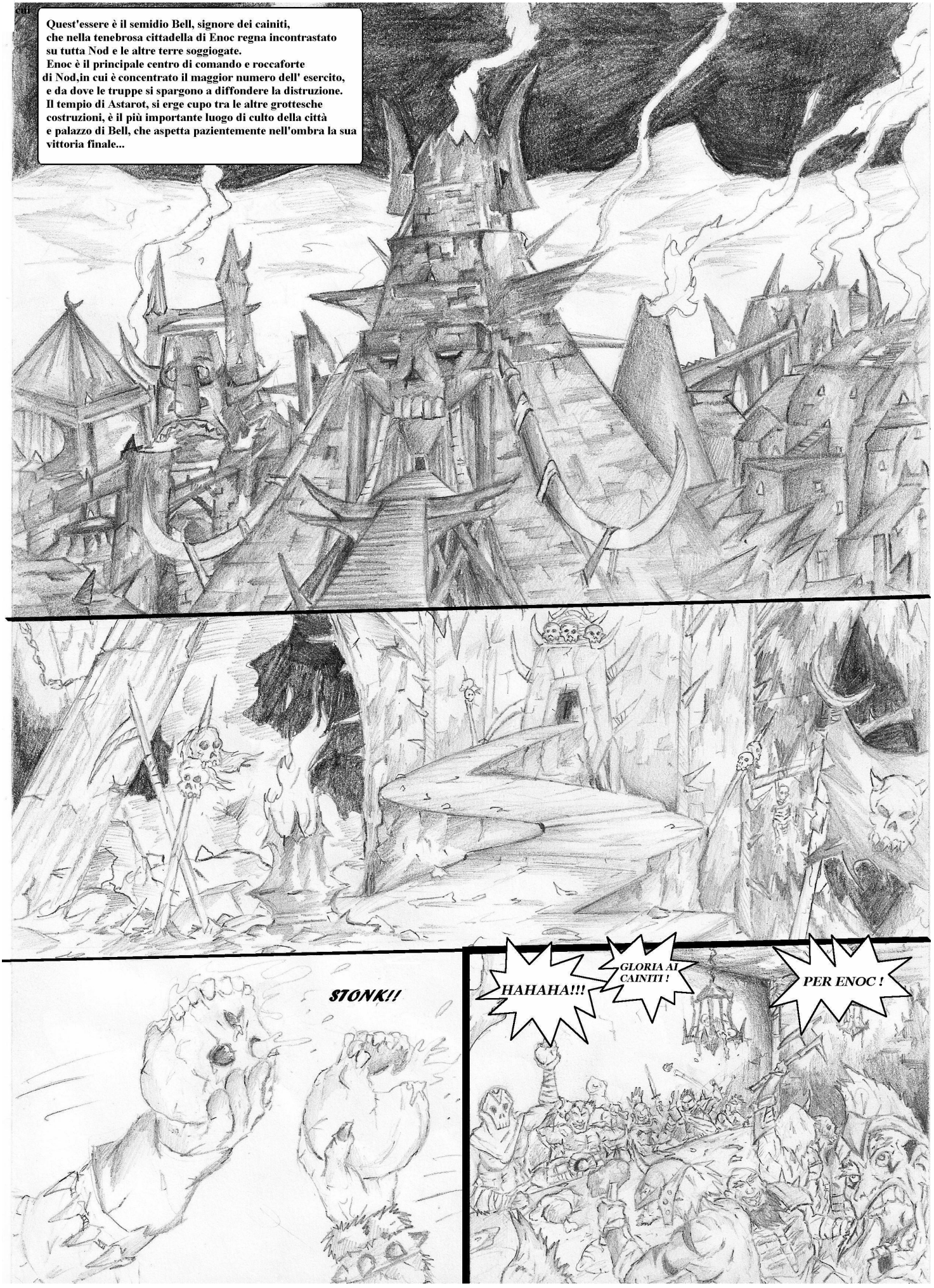
In Italia l'argomento "Leggi" è sempre una questione delicata e che presuppone una certa serietà. Beh. In America non è proprio così. Qui di seguito ho riportato alcune delle leggi più "strane" che ho trovato su internet. Buona lettura.

In ARIZONA:
È proibito sorridere in pubblico se manca più di un dente dalla bocca.
In COLORADO:
È proibito maltrattare i topi.
È illegale prestare l'aspirapolvere al vicino di casa.
In NEVADA:
Gli uomini con i baffi non possono baciare una donna.
Se un uomo picchia la moglie può essere legato ad un palo per otto ore con attaccato un cartello con scritto Wife Beater (picchiatore di moglie).
Nello UTAH:
È consentito a chiunque tenere in casa una bomba nucleare, ma è severamente vietato farla esplodere.
È proibito possedere pinze.
In MONTANA:
Le donne non possono ballare sui banconi dei locali, a meno che non indossino almeno 14 kg di abiti.
Nello stato di WASHINGTON:
È proibito prendere i pesci scagliandogli contro le pietre.
È illegale portare un' arma nascosta che superi i 180 cm di lunghezza.
Si possono portare i pesciolini rossi sull'autobus solo dentro una vaschetta e se stanno calmi.
In ALASKA:
È vietato gettare alci vive dall'aereo, così come è vietato svegliare un orso per fargli una fotografia.
In TEXAS:
È proibito camminare a piedi nudi senza licenza.
È vietato avere in casa tutti i volumi dell'Enciclopedia Britannica perché in essa è contenuta la formula per farsi la birra.
In LOUISIANA:
È proibito rapinare una banca e dopo sparare al cassiere con una pistola ad acqua.
In ILLINOIS:
È proibito gettare fazzoletti usati per terra, però si possono gettare su una pianta.
È proibito offrire sigari accesi a cani e gatti.
È illegale portare un barboncino francese all'opera.
Le donne che pesano oltre 90 kg non possono andare a cavallo o in bicicletta indossando pantaloncini corti.
In MISSOURI:
È illegale sedersi su un qualsiasi marciapiede e bere birra da un secchio.
I minorenni non possono acquistare pistole ma solo fucili da caccia.
In OKLAHOMA:
Gli uomini che fanno la "faccia brutta" ai cani vengono messi in carcere.
I cani possono riunirsi in gruppi di più di tre solo col permesso del sindaco.
È proibito aprire una bottiglia di soda senza la presenza di un tecnico autorizzato.
In TENNESSEE:
È illegale sparare ad animali mentre si guida, tranne nel caso di una balena.
In WISCONSIN:
È illegale tagliare i capelli ad una donna o baciarla in treno.
Alle donne è proibito indossare abiti rossi in pubblico.
Per fare il formaggiaio è necessaria una licenza, a meno che non si produca formaggio Limburger.
In IOWA:
È illegale cacciare da un aereo.
Ai cavalli è proibito mangiare gli idranti.
Nel NEW JERSEY:
È vietato mangiare rumorosamente la zuppa.
In NORTH CAROLINA:
È vietato scavare nei cortili altrui per cercare ginseng, ma solo da aprile a settembre.
In SOUTH CAROLINA:
È vietato tenere un cavallo nella vasca da bagno.
In CONNECTICUT:
È vietato camminare all'indietro dopo il tramonto.
È vietato attraversare la strada camminando sulle mani.
In RHODE ISLAND:
È proibito fumare la pipa dopo il tramonto.
È vietato vendere dentifricio e spazzolino da denti alla stessa persona di domenica.
Nel MARYLAND:
È vietato gettare una balla di fieno dal secondo piano.
È vietato portare un LEONE al cinema.
Nel MAINE:
È vietato soffiarsi il naso in pubblico.
In NEW HAMPSHIRE:
È vietato tamburellare con le dita, battere i piedi o tenere un ritmo musicale picchiando la testa quando ci si trova in luoghi pubblici.
A NEW YORK:
È vietato allestire uno spettacolo di marionette su una finestra.
È vietato sbattere una scopa impolverata contro una finestra.
È vietato SPARARE ALLE LEPRI da un TRAM.
È vietato giocare a golf in strada.
Nel VERMONT:
È obbligatorio fare il bagno il sabato sera.
Diffamare un tribunale con la definizione "CORTE DI CANGURI" è punibile con 200 dollari di multa.
In MASSACHUSETTS:
È vietato mettere pomodori nella zuppa di vongole.
È vietato mangiare più di tre panini mentre si veglia un morto.
È vietato farsi crescere il pizzetto

o la barba a punta a meno che non si paghi una tassa speciale.
In ALABAMA:
È vietato GUIDARE BENDATI.
E' vietato legare un ALLIGATORE ad un IDRANTE.
In OHIO:
È vietato sputare nelle insalatiere e dare da bere ai pesci.
Ai poliziotti è consentito mordere i cani per calmarli.
È vietato mettere slot-machines nelle stalle.
È vietato cacciare topi senza licenza.
In GEORGIA:
È illegale NON possedere una pistola, ad eccezione di criminali, obiettori di coscienza ed invalidi.
È vietato legare una GIRAFFA al palo telefonico o ad un lampione.
In FLORIDA:
Se si lascia un ELEFANTE legato ad un parchimetro deve pagare la stessa cifra di una vettura.
Ai topi è proibito lasciare le imbarcazioni ormeggiate.
È vietato avere rapporti sessuali con i PORCOSPINI.
In INDIANA:
Le scimmie sorprese a fumare sono multate di 25 dollari oltre alle spese processuali.
A LOS ANGELES:
Il sole è garantito per legge ad ogni cittadino.
È vietato leccare i rospi.
È proibito cacciare le farfalle sotto un lampione.
È proibito tenere come animali domestici gli ELEFANTI, le lumache e i bradipi.
A qualsiasi veicolo che sia PRIVO DI GUIDATORE è proibito superare la velocità di 60 miglia all'ora.
È vietato SPARARE da un veicolo in movimento a meno che si spari ad una BALENA.
A SAN FRANCISCO:
È consentito andare in giro con un elefante per Market Street, ma solo se tenuto al guinzaglio.
È proibito pulire le macchine con delle mutande sporche, pena il carcere.
A BLYTHE è vietato indossare stivali da cowboy se non si hanno almeno due mucche.
A CHICO è proibito far esplodere un ordigno nucleare all'interno dei confini della città (multa prevista: 500 dollari)
A INDIAN WELLS È vietato bere cemento tossico.
A NORCO È consentito avere un rinoceronte come animale domestico ma solo dopo aver pagato 100 dollari per la licenza.
A PACIFIC GROVE è vietato molestare le farfalle; la multa è di 500 dollari (come fare esplodere una bomba nucleare a Chico!).
A PALM SPRINGS è vietato transitare su un cammello su Palm Canyon Drive dalle 4 alle 6 del pomeriggio.
A SAN DIEGO è proibito esporre luci di Natale oltre il 2 di febbraio (multa di 250 dollari),
ed è vietato sparare alle lepri stando seduti di dietro in macchina.
A WALNUT i bambini non possono indossare le maschere di Halloween senza il permesso dello sceriffo.
E, sempre senza il permesso dello sceriffo, agli uomini non è consentito vestirsi da donna.

Disegno di Marco Tosoni
ideato da Elena Bernini


I villaggi e le città bruciano, gli abitanti fuggono in preda a terrore cieco, davanti a una delle forze più diaboliche degli ultimi secoli...
SETH
Disegni di Marco Tosoni
Storia di Edoardo Tosoni
parte 1
...I CAINITI.
A orde questi barbari sanguinari sciamano dalla loro terra natia,Nod, distruggendo e trucidando tutto ciò che trovano sulla loro strada.
Ormai quasi tutto il mondo civilizzato è in mano loro, le genti risparmiate ai massacri sono tenute schiave con la forza e la paura...


Quest'essere è il semidio Bell, signore dei cainiti,
che nella tenebrosa cittadella di Enoc regna incontrastato
su tutta Nod e le altre terre soggiogate.
Enoc è il principale centro di comando e roccaforte
di Nod,in cui è concentrato il maggior numero dell' esercito,
e da dove le truppe si spargono a diffondere la distruzione.
Il tempio di Astarot, si erge cupo tra le altre grottesche
costruzioni, è il più importante luogo di culto della città
e palazzo di Bell, che aspetta pazientemente nell'ombra la sua
vittoria finale...
STONK!!
HAHAHA!!!
GLORIA AI CAINITI !
PER ENOC !

Ogni resistemza sembra vana contro questo popolo di feroci e spietati guerrieri. Genocidi, saccheggi sono all'ordine del giorno, tra cui sacrifici umani e riti rivolti alle forze delle tenebre...
Li si potrebbe scambiare per demoni, per come compaiono nella notte sbraitando, vestiti delle ossa dei nemici uccisi e reggendo armi che solo una mente dedita interamente alla guerra potrebbe costruire.
Cibarsi della carne e bere il sangue delle proprie vittime per un cainita è una delle massime soddisfazioni, tra cui la tortura e l'omicidio.
Gli attacchi e le devastazioni portate dai selvaggi cainiti, possono sembrare fini a se stesse, ma non è così...
Una forza ancora più malvagia si cela dietro le orde, qualcosa che è abbastanza potente da riuscire a piegare el suo volere le menti più deboli, qualcosa che brama più di ogni altra cosa il domigno su questo mondo primitivo.

IARRGH!!
HAR HAR HAR!!
STONK!!
MORTE AI NEMICI DI NOD !
PER TOGARTA !!
TUM! TUM! TUM!
CAINITI! FIGLI DI NOD! IO TOGARTA VI HO GUIDATI IN MOLTI SACCHEGGI, BATTAGLIE E CARNEFICINE PER LA GLORIA DEL NOSTRO INVINCIBILE ESERCITO. LA CARNE MACELLATA DEI NOSTRI NEMICI È SERVITA...
...AI BANCHETTI E IL LORO SANGUE È BEVUTO DENTRO I LORO STESSI TESCHI. QUESTA E' LA MISERA FINE CHE SPETTA A TUTTI QUELLI CHE SI FRAPPONGONO TRA DI NOI E IL NOSTRO DESTINO.
GLORIA ETERNA AL NOSTRO CAPO!
TOGARTA UCCIDEREMO PER TE !!
EVVIVA TOGARTA!! HAR! HAR!
Abbiamo sottomesso i popoli delle pianure, sterminato i signori delle terre desolate, massacrato le genti delle steppe del sud, sconfitto i signori del fiume, e molti altri il cui nome è ormai dimenticato, nascosto tra i campi di paura che abbiamo seminato e fatto crescere nella nostra inarrestabile marcia.
Coloro che ancora non ci hanno incrociato fuggono o si nascondono, codardi si ma saggi, perchè è impossibile contrastarci.
Comunque inutile perchè presto o tardi li staneremo tutti !
A parte la fine del mondo cosa potrà fermarci? Che dio o uomo avrà la forza di opporsi all'inevitabile ascesa dei cainiti?
Io Togarta vi guiderò verso la vittoria, verso altro sangue con cui brindare e altre teste da tagliare; verso il potere; verso la ricchezza; e verso...